

# Spettacoli

Per la prima volta l'emittente si pone come alternativa al duopolio Rai-Fininvest. «La tv pubblica è in difficoltà Berlusconi sceglie la politica, ora per noi c'è spazio» Federico Fazzuoli diventa il nuovo direttore dei programmi

## Tmc, Terzo Polo

Federico Fazzuoli si presenta come nuovo direttore dei programmi di Telemontecarlo. Da *Linea verde* a una rete tutta verde: questa la scommessa alla quale non avrebbe saputo dire di no. Nonostante le proposte delle reti Rai per programmi anche in prima serata. Una piccola antenna alza la cresta approfittando dei problemi delle grandi e trascinando nella sua orbita personaggi tv di tutto rilievo.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. C'era una volta una rete piccola piccola, che si era persa in un bosco di debiti. Quando, improvvisamente, nel cupo anatro arboreo si fece luce e si illuminò la strada della salvezza. A guidare la piccina fuori dalla foresta erano arrivati prima babbo Curzi con la sua manona protettiva, poi zio Augias con un suo libretto di istruzioni per piccole antenne e infine il dio Pan Fazzuoli con un gruppo numeroso dei suoi fauni. E i debiti? Spariti come per incanto. Oppure soltanto dimenticati, che poi è quel che conta.

Ma questa è soltanto una favola di Natale. Una favola raccontata da Emanuele Milano alla sua maniera *old Rai*, ma in chiave anti Rai. Lui e Fazzuoli lo hanno detto chiaramente: le difficoltà della tv pubblica, unite alla considerazione ovvia che ormai Berlusconi ha altro da fare, lasciano un varco aperto alla concorrenza possibile di quello che non si vergogna più di definirsi «terzo polo». Magari facendo i debiti scongiurati. Il dado è tratto. Il Rubicone già passato.

Federico Fazzuoli entra in Tmc con un portafoglio, ha detto, gonfio di meno della metà del suo precedente stipendio Rai. Ma è logico: è stato equiparato a un direttore di rete. Prenderà meno di 300 milioni all'anno e lavorerà a un palinsesto che, nascendo come un germoglio da *Linea verde*, non potrà che essere tutto verde: Ecologia, naturalmente, anche di valori umani e sociali. Senza trascurare nessun genere popolare, Montecarlo punterà a raccogliere sotto la sua bandierina non solo sport e natura, ma anche pace e quiz, persone e personaggi.

Fazzuoli racconta di avere avuto un incontro recentissimo col gruppo dirigente Ferruzzi (51% della proprietà di Tmc), dal quale avrebbe avuto assicurazione che il gruppo ha messo l'uomo al centro della sua strategia. Niente più disoscamento selvaggio dell'Amazzonia, niente più Acna etc. Ma questa è un'altra favola. E la racconterà qualcun altro. Noi qui ci accontentiamo di parlare di tv.

E torniamo al palinsesto, che vedrà una verde continuità fazzuoliana all'insegna della teoria dei Nip. Che sono nuclei

di ideazione e produzione disegnati dalla mente di un antico sociologo sardo (Bolacchi?) all'interno della riforma Rai del '75. Uno di questi Nip è passato armi e bagagli dalla Repubblica italiana al Principato. Il suo nome, almeno fino a metà gennaio (data del cambio di passaporto) è *Linea verde*. Per il futuro si vedrà, ma è certo che si conta sul trasloco del pubblico al seguito del gruppo produttivo.

Al bambini più furbi, che non credono più nelle favole, rimangono molte domande senza risposta. Una è questa: come mai Fazzuoli e i suoi hanno lasciato i lidi dorati di Raiuno baciati da forti onde Audiel (7 milioni di spettatori domenicali), per sbarcare in una landa non certificata e certamente meno gratificata? Fazzuoli ha spiegato che gli è stata offerta da Montecarlo una opportunità professionale più interessante delle tante che gli si aprivano da parte delle reti Rai. Quella di tingere di verde tutta una rete. Una tentazione alla quale non ha saputo resistere.

Lo voleva Minoli. Lo ha avuto Milano. Mentre non si sa chi andrà a chiudere la falla della domenica mattina di Raiuno. In Rai c'è movimento. Criscenti e il suo socio Freccero tendono trappole per catturare tutti i migliori talenti alle altre reti (ultima preda sarebbe Lubrano). Hanno tempo fino a metà gennaio per trovare un'organizzazione come Fazzuoli. Capacità di andare a cavallo nei boschi, di parlare in diretta da un elicottero, di sorprendersi davanti a un filo d'erba e di passeggiare sott'acqua chiacchiando col delinno. Tutte cose per le quali ha messo a punto col suo Nip alcune diavolerie tecnologiche che ora porta con sé a Telemontecarlo. Con l'intento di metterla a frutto anche sotto la testata *Aventura Natura*, nella quale racconterà alla maniera della fiction alcuni dei grandi drammi del pianeta Terra. L'unico che abbiamo a disposizione per le nostre (del resto scarse) attitudini alla sopravvivenza.

Telemontecarlo produce in proprio quasi solo informazione. Il resto è, come ha detto Emanuele Milano, «terzizzazione». Che non vorremmo chiamare appalto. Ma che co-



Emmanuele Milano  
Accanto  
Corrado Augias  
A destra  
il cast  
di «Beautiful»  
Sopra  
Federico Fazzuoli  
e in alto  
Giorgio Gori  
In basso  
Tonino Guerra



munque si vuole rendere omogeneo alla produzione di una rete ecologica (nel senso di abitabile). Tra i prossimi appuntamenti c'è quello con Natale e Alba Parietti da Napoli. Una serata al teatro Mercadante alla quale si annunciano ospiti graditissimi ma abbastanza prevedibili: Pazzaglia, Arbore e Pino Daniele. Più gli «oriundi» Zuccherro e Baccini. Fazzuoli, che è un ragazzo del '46, nel suo discorso di insediamento si è pronunciato per una rete «veloce», che sap-

pià cambiare i generi e mischiarli tra loro. Una rete che, disponendo di un unico palinsesto, non può delegare a nessuno manovre di fiancheggiamento. Una rete che, perciò, quando mancherà in onda lo sci, lo collocherà in programmi che possano piacere anche a chi dello sci fa volentieri a meno. Mentre invece la scelta ecologista la obbliga a non inquinare ulteriormente l'etere con giochi che hanno per unica funzione quella di distribuire premi a chi riesce a pren-

dere la linea telefonica: che poi è un modo, ha sostenuto Fazzuoli, di comprare gli spettatori. Silente come una ninfa la signora Alessandra Zingales, (amministratore delegato di Tmc) ha continuato a custodire i suoi segreti. Sorridente, ma ermetica, non ha neppure voluto dirci quanto costa l'operazione Fazzuoli. Sostenendo che si tratta di un pacchetto di programmi ancora da stabilire. Chi vivrà vedrà. Con tanti auguri a tutti per l'anno nuovo.



Violenza sessuale  
Stasera Michael  
Jackson si difende  
in diretta tv

■ Michael Jackson ha deciso di difendersi personalmente dalle accuse di abusi sessuali nei confronti del figlio tredicenne di un dentista di Beverly Hills. Lo farà questa sera (alle 21, ora italiana) con una dichiarazione in diretta televisiva (via satellite in Europa).

Il direttore Giorgio Gori  
presenta il nuovo palinsesto  
Castagna in prima serata  
ad aprile arriva «Beautiful»

Canale 5 risparmia  
15% in meno  
il budget della rete

MILANO. Giorgio Gori ha molte ragioni di preoccupazione, ma anche molte ragioni di soddisfazione. Il giovane direttore di Canale 5 ha una valigia piena piena di numeri, che dimostrano il lavoro fatto. La sua rete, ammiraglia del gruppo Fininvest, ha guadagnato il primato di ascolto nelle 24 ore con una quota del 21 per cento che ha scavalcato l'ammiraglia Rai. La quale, nello sforzo di non perdere il suo primato, ha sparato tutte le sue cartucce sul fronte della prima serata, lasciando sgomitare molte altre fasce orarie.

Ma Gori ha anche ragioni di preoccupazione che gli vengono tutte dal suo editore. Silvio Berlusconi butta in politica tutto il peso guadagnato nell'etere non senza appoggi politici. E Canale 5 corre il rischio, serissimo, di diventare il comparto più avanzato di un'azienda-partito. Il direttore della rete rivendica quindi una linea di indipendenza facendo conto sull'alleanza di alcuni uomini simbolo di Canale 5, Maurizio Costanzo e Enrico Mentana in prima linea.

Il primo raggiunge in questa ennesima stagione risultati maggiori di quelli mai ottenuti prima nella sua postazione di terza serata. Il secondo, con il Tg5, ha permesso alla rete di strutturarsi e fare il salto della quaglia a Raiuno.

Non sono personaggi rinunciabili. E non sono personaggi rinuncianti. Ma Gori non si nasconde neppure il pericolo che Canale 5, pur mantenendo la propria auton-

omia, veda appiattirsi la propria immagine su quella forte dell'editore. Un rischio che va anche al di là della posizione dei singoli (Sgarbi è un caso autarchico).

«Il mio impegno - ha precisato Gori - va anche nel senso di confermare l'immagine della rete come autonoma dalla avventura politica di Berlusconi. Problema di partitizzazione che non manca anche alla Rai, col rischio, messo a fuoco già da Michele Santoro, di militarizzare lo scontro concorrenziale».

Gori ha poi sostenuto di non considerare se stesso (e, quindi, era sottinteso, gli altri direttori di rete) indispensabile alla Fininvest, concludendo con simpatica fermezza: «Sono un optional». Poi è passato all'anticipazione dei programmi della primavera 1994, una stagione che secondo lui vedrà confermato il primato di Canale 5 nelle 24 ore.

Tra le conferme c'è *La Corrida di Corrado* (in combutta con Antonella Elia da fine gennaio). Tra le novità un programma serale domenicale di Alberto Castagna che avrà per tema i sentimenti e debutterà a metà febbraio. Tra gli «sconfiniti» ci sarà quello di *Beautiful*, da metà aprile alle 13.30, con conseguente slittamento di Castagna alle 14.30.

«Così conto di sanare l'unica zona del palinsesto che ancora mi fa disperare», ha spiegato Gori. Il quale poi, tra un titolo e l'altro, ha anche parlato della «dieta francescana» che è stata imposta alla rete, con un taglio dei costi corrispondente al 15 per cento. Si è risparmiato il risparmiabile su tutto. Tanto che oggi il costo medio di una varietà è di 5-600 milioni a puntata, mentre prima della crisi poteva arrivare fino a un miliardo e mezzo.

Per ottenere questo risparmio, si sono chiusi anche i cordoni della borsa ai mercati internazionali. Fidando che i magazzini consentano di spendere ancora molti film nella programmazione '94. E centellinando le prime visioni anche attraverso invenzioni di palinsesto, come quella che sarà sperimentata nelle serate del 26 dicembre e del 2 gennaio. Saranno schierate tre sit-com italiane (*Nonno Felice*, *Casa Violento* e *Casa dolce casa*) in formazione serrata. Un test di collaudo al quale il genere, da noi, non ha mai retto.

Mentre supercollaudato è ovviamente il vecchio grande Mike, ormai privo di quiz, ma volato agli «speciali», tra cui il più appetitoso è il Festival della canzone napoletana. Ma seguiranno anche una serata da Salisburgo e tre dal mondo enigmistico della *Ruota della fortuna*.

Nelle aspettative del pubblico c'è il varietà più nuovo della scorsa stagione, *Scherzi a parte*, che sarà condotto dai comatissimi Teo Teocoli e Gene Gnocchi con la composita solidarietà di Pamela Prati. La produzione dei filmati non ha avuto sosta e, benché abbia dovuto inventare espedienti sempre più macchinavellici, ha già prodotto decine di risultati. In tutto si arriverà a 150 tiri mancati perpetrati a danno di calciatori e altri vip. I guastatori di *Scherzi a parte* sono diventati così ideatori dell'unica vera fiction originale della tv commerciale.

Ma, detto ciò, il fianco più scoperto di Canale 5 resta quello della vera fiction. Anche se in autunno arriverà *Rossella* e prestissimo (il 19 gennaio) *Pazzioni*, un «romanzo televisivo in 21 capitoli» come pretende si dica il produttore Goffredo Lombardi. Protagonisti in vesti familiari e passionali Giorgio Albertazzi e Vanna Lisi, Gigi Proietti e Giulia Boschi.

«E la Bonaccorti, dov'è finita?», si domanderà qualche sparo e derelitto fan. *Le Canzoni spericolate*, che l'anno scorso furono su, quest'anno saranno invece presentate da Marco Columbro. Cospicché la Bonaccorti ormai è come la pancia: non c'è più. □ M.N.O.

Tonino Guerra scriverà con Wenders (che lo dirigerà) un film tratto dal libro di racconti del regista ferrarese

## «Io, Antonioni e Wim al bowling sul Tevere»

PENNABILLI (PS). È eccitato come un ragazzino. Da uno che dà il tu a Federico Fellini, ai Taviani, a Angelopoulos, non lo aspetta. E invece, il poeta della Valmarecchia oggi sembra proprio un ragazzino davanti alla cosa più bella del mondo. Probabilmente lo è. Questione di sensibilità. Questione di poesia. Oggi Tonino Guerra è felice ed elettrizzato perché scriverà un film con Wim Wenders e Michelangelo Antonioni. Un film che sarà tratto da alcune storie del libro *Quel bowling sul Tevere*, scritto dal regista di *Zabriskie Point* e *Blow up* nel 1983.

La notizia «bomba» arriva proprio mentre Tonino Guerra regala un Natale diverso a Bagnacavallo (ieri sera, davanti al camino della grande festa del paese, una festa iniziata il 18 e che termina a Santo Stefano, ha raccontato ai bambini le sue favole). E diventa il più bel regalo di Natale che si potesse fare al maestro ferrarese.

Una giornata insieme nella casa di campagna e tac, l'idea prende corpo. Un film tratto dai racconti di Michelangelo Antonioni *Quel bowling sul Tevere*. Wim Wenders, Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra si sono incontrati, si sono parlati, si sono entusiasmati e dopo le feste si troveranno di nuovo per iniziare l'avventura, e per scegliere i racconti da sceneggiare. L'incontro ce lo racconta Tonino Guerra.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA QUERMANDI

«Ci siamo incontrati tutti e tre, Antonioni, Wenders e io - dice Tonino - nella casa di campagna di Michelangelo, vicino a Trevi. È stato un incontro bellissimo, magico. Con questo uomo che non ha tante parole, ma riesce a far capire tutto ciò che vorrebbe dire e con quell'incredibile ragazzo che credo sia uno dei più grandi registi del mondo per come sa inventare le immagini. Michelangelo ha una forza interna incredibile, eccezionale, ha una gran voglia di lavorare». E

così è nata l'idea di fare un film insieme... «Sì, e sarà un'esperienza unica. Wenders e io lavoreremo su una sceneggiatura basata sui racconti di Michelangelo tratti dal suo libro *Quel bowling sul Tevere*. Ce ne sono alcuni che gli piacciono più di altri. Ma adesso è ancora troppo presto per parlarne dettagliatamente... Tonino Guerra sta per partire per Mosca, la città che ama su tutte, la città che lo ha rimesso a nuovo, la città dell'a-



more, di Lora, la dolce moglie. «Ho voglia di rivedere la neve, i miei amici registi, quella gente che in questo periodo soffre. Ma quando torno ci mettiamo già a scegliere le storie da sceneggiare».

È un vulcano di idee, Tonino. Anche se subito dopo la morte dell'amico Federico Fellini il lavoro di sceneggiatura non gli sembrava imminente, né possibile. Diceva che se uno come Fellini non riusciva a lavorare da anni, significava che il cinema era cambiato, troppo cambiato. E che era meglio occuparsi di poesia, di ciliegi e di frutti dimenticati... E invece, proprio nel giorno in cui un suo splendido poema dialettale, *I bu* (i buoni) viene ristampato a cura della Maggiori, parte questa nuova avventura nel cinema. Il cinema di Wenders e di Antonioni. «I racconti di Michelangelo sono bellissimi - dice Guerra - sono già delle piccole sce-

neggiature. Ma non chiedermi i tempi e il titolo del film che scriveremo. Credo che sarà bellissimo lavorare con due maestri del cinema. Dopo le feste ci troveremo di nuovo nella casa di campagna di Antonioni. Ne parleremo».

Antonioni scrisse *Quel bowling sul Tevere* nel 1982. Trentatré racconti, nati da spunti per film non realizzati, scritti all'ombra del cinema. «I miei pensieri sono quasi sempre del film», amava ripetere. E, infatti, riprendendo in mano quel libro se ne ha la conferma. Si riscoprono emozioni, immagini e storie cinematografiche. Sia nei racconti lunghi, con un canovaccio preciso, che in quelli brevi e fulminanti, esce sempre un Antonioni conosciuto. Sia quando si immagina col regista quell'uomo che esce dal bowling, un uomo non più giovane, capelli dritti che gli cadono sulla fronte... che guarda la sua

scarpa destra, graffiata con una macchia di vernice rossa e poi uccide due bambini. Sia quando pensa ai primi giorni di primavera: «La sensazione che ho quando lo sento, è che il ronzio dei fili del telegrafo in campagna renda impaziente il paesaggio. Specialmente nei primi giorni di primavera, quando si ascolta di più. Penso a questa impazienza trasferita alle persone, famiglie di contadini per esempio. Non è vero che i contadini sono pazienti. E penso all'incrocarsi di telegrammi dentro quei fili, con tutte le loro storie. E a una colonna sonora basata su quel ronzio».

È cinema. Annusce Tonino, anche se non è detto che siano questi i racconti scelti da Antonioni. Non ha importanza. «La cosa importante - dice - è riuscire a lavorare. Pensa alla bellezza di quel documentario sulla Sicilia realizzato da Michelangelo nel 1992 (è il do-

documentario *Nota mandorli Vulcano Stromboli carnese*, realizzato per l'Expo di Siviglia), pensa alle emozioni che regala».

Il discorso cambia tema. C'è chi sta contattando registi, attori, donne e uomini di spettacolo di destra e di sinistra per costruire un partito «italiano». E se lo fanno con Tonino Guerra? Io non voglio essere legato a nessuno. Sono un uccello libero e così resterò sempre, in modo da poter fare errori assolutamente personali. Non mi piacciono gli assembramenti.

E come potrebbe essere diversamente? Il poeta di Santarcangelo ha scelto di vivere in cima alla collina di Pennabilli, in una casa con una grande finestra che dà sulla valle. Volano in alto gli uccelli, lui se li guarda e poi li indica: «Vedi come stanno bene gli uccelli?». Da questa finestra sembra anche di scorgere le «montagne incantate» di Antonioni...